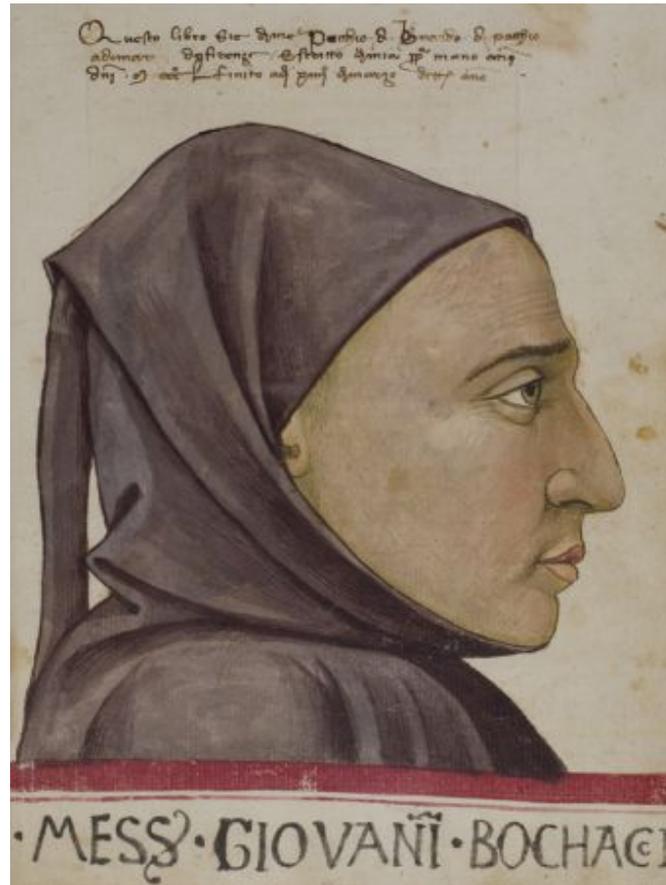


Mediologie decameroniane



© Giovanni Ragone – Donatella Capaldi, 2017

Il contesto dei media

- Tradizione mediologica e testi pre-moderni
- Oralità e scrittura
- La novella come trascrizione o transizione
- Complessità della mediamorfosi nel basso medio evo
- Decameron: un modello nuovo di scrittura narrativa in prosa, un ambiente nuovo di produzione e gestione dell'immaginario collettivo: il libro di lettura narrativa e finzionale, luogo virtuale di smontaggio/ricostruzione creativa dell'immaginario collettivo e della forma mentis, per tutte le classi sociali, e di riflessione sui conflitti
- Arte come motore dell'innovazione delle forme estetiche

La narrazione nel basso medio evo

- Aneddoto/exemplum

Libro di novelle e di bel parlar gentile, LXXIV

Uno fedele d'uno signore, che tenea sua terra, essendo a una stagione i fichi novelli, il signore passando per la contrada, vide in su la cima d'un fico un bello fico maturo; fecelsi cogliere. Il fedele si pensò: da che li piacciano, io li guarderò per lui. Sì si pensò d'imprunarli, e di guardarli. Quando furono maturi, sì le ne portoe una soma, credendo venire in sua grazia. Ma quando li recò, la stagione era passata, che n'erano tanti che quasi si davano a' porci. Il signore vedendo questi fichi, sì si tenne bene scornato, e comandò a' fanti suoi che 'l legassero, e togliessero que' fichi, e a uno a uno gli le gittassero entro il volto. E quando lo fico li venia presso all'occhio, e quelli gridava: - Domine, te lodo! – I fanti, per la nuova cosa, l'andaro a dire al signore. El signore disse perch'elli dicea così. E quelli rispuose: - Messere, perch'io fui incorato di recare pesche: che s'io l'avesse recate, io sarei ora cieco. – Allora il signore incominciò a ridere, e fecelo sciogliere e vestire di nuovo, e donolli per la nova cosa ch'avea detta.

La narrazione nel basso medio evo

- Racconto allegorico

Bono Giamboni, *Libro dei vizi e delle virtudi* (XIX)

Ricevuto per fedele da la Fede Cristiana, e giurato le sue comandamenta, n'andammo a letto; e a l'alba del giorno ci levammo, e scommiatati da la Fede ci partimmo per compier nostro viaggio. E cavalcando cominciai co la Filosofia a sollazzo cota' cose a parlare: - Maestra de le Virtudi, molto è bella creatura questa Fede, le cui comandamenta i' ho giurate; ma è vilissimamente vestita, e sta tutta cotale avilupata. Credo che se avesse belli vestimenti e curassesì la persona come l'altre femmine fanno, nel mondo sì bella creatura non avrebbe. Ma forse ch'è povera reina; e ben lo mostrò iersera, sì ne diede povera cena...

La narrazione nel basso medio evo

- ritorno alto medievale a un immaginario di guerrieri e di santi, mitico-metaforico e oralizzante
- *artes dictamini* a partire dai monasteri, dopo il 1100: tecniche raffinate di scrittura in grado di canonizzare, concettualizzare e allegorizzare; narrazione allegorica, enciclopedica, monosensoriale e relativamente statica
- riscoperta della natura e del senso, scuola di Chartres, rilettura “naturalistica” degli scrittori classici, riemersione del mito (Ovidio, Virgilio), sensibilità maggiore per il fenomeno, il corpo e la psiche
- Brunetto e Dante: l’allegoria al limite estremo espande l’immaginario cittadino giustapponendolo a quello dottrinale: le pulsioni del senso, l’esperienza sociale e il mistero del sacro, senza abdicare al controllo concettuale e dottrinale
- basso medioevo cittadino: tornano a germinare i codici della scrittura/lettura silenziosa; diverse forme d’uso (libri di conto, libri di famiglia, regole corporative, economiche e contrattuali); narrazione e rappresentazione con la penna (e il pennello); un ambiente gestito secondo “macchine” autonome di ordine logico-visivo.

La narrazione nel basso medio evo

- I storie

Giovanni Villani, Cronica, XII (1347)

Nel detto anno, a dì 20 di dicembre, la mattina levato il sole, apparve in Avignone in Provenza, ov'era la corte del papa, sopra i palagi del detto papa, una colonna di fuoco, e dimorovvi per ispazio d'un'ora.; la quale per tutti i cortigiani fu veduta, e fecesene grande meraviglia; e con tutto che ciò possa essere naturalmente per li raggi del sole a modo dell'arco, tuttora fu segno di futura e grande novità...

Ma il pericolo fu la detta notte in Friuli, in Aquilea e in parte della Magna, e furono sì fatti e per tali modi e con danno, che dicendolo o scrivendolo parrà incredibile; ma per dire il vero, e non errare nel nostro trattato, sì ci metteremo la copia della lettera che di là ne mandarono certi nostri Fiorentini mercatanti, degni di fede, il tenore della quale diremo qui appresso, scritta e data in Udine del mese di febbraio 1347.

... Alla città di Villacco nell'entrare nella Magna vi rovinarono tutte le case, se non una d'uno buono uomo, giusto e caritatevole per Dio. E poi nel contado del detto Villacco e d'intorno vi subissarono più di settanta castella e ville di sopra al fiume d'Otri, e per simile modo andarono sottosopra, che vi s'aperse una montagna grandissima per lo mezzo.

La narrazione nel basso medio evo

- I roman (seriali): XII-XIII in oil, dal XIII traduzioni anche in prosa e cantari
- Unità semplici e facilmente componibili (esempi: il cavaliere nel bosco incontra una donzella sconosciuta; un cavaliere sconosciuto entra in torneo e sconfigge tutti; un cavaliere entra alla corte del re e si comporta in modo disonorevole, ecc.). In ciascuna unità vengono messe in scena forme tipiche del conflitto, del desiderio, della rivalità mimetica, del codice d'onore, utilizzando caratteri fissi: l'eroe pazzo d'amore, l'eroe dominato dall'odio, l'eroe puro e folle per ignoranza e in percorso di esperienza/conoscenza, l'eroe con le virtù dell'"uomo quadrato", il re che agisce secondo prudenza.. E scenografie/ambienti fissi (foresta, castello, torneo, corte).
- Azione come andar ad venturam: verso la sorte ventura, attraverso accidenti, in un percorso a stazioni che mette alla prova e mette in luce il carattere di ogni personaggio, semplici conflitti intrapsichici, capacità di comprendere i luoghi. Base nella fin'amor non religiosa.
- Intensa serializzazione: i motivi e le strutture-base sono parzialmente già noti, e si può dare agio al piacere della variazione, aggiungendo episodi, unità narrative l'una dietro l'altra con cambi di situazioni (erotico, meraviglioso, singolar tenzone ecc.). Alta tensione logica per ricordarsi le vicende pregresse, che in genere si sviluppano su più fili, e scarsa immersività.
- Scrittura «fredda», compensata da iperbole e altri tratti di tradizione orale. Mondo virtuale, incantamento.

La narrazione nel basso medio evo

Un romanzo: **Girone il Cortese** (ms. con volgarizzamento da compilazione in oïl di inizio Trecento che rimaneggiava il romanzo in prosa di Rustichello da Pisa scritto prima del 1271, a sua volta rimaneggiamento del Tristano in prosa e del Lancelot-Graal e in versi (di autori anonimi della prima metà del Duecento).

Palamedes comincia: Signor Tristano, io vi ho udito dir di vostra bocca medesima, che alcuno non potia metter pace fra noi, da morte in fuori. Vero è, senza fallo, risponde Tristano. Adunque facciam così, torna a dir Palamedes, ingaggiamo fra noi due la battaglia nel più strano e disandevole luogo che potremo trovare, e quivi andiamci tutti soli a provare e a condurci ad oltranza, tanto che l'uno di noi vi muoia e per ventura amendue: e così avrà fine nostro odio e mala volontà. Dice Tristano, ben mi piace. Adunque voi, che siete più uso del paese, nomatemi il luogo ove ciò debba essere. E Palamedes nomina il Petron di Merlino dove dice potremo meglio che in altro luogo terminar nostro affare, che persona nol risaprà. Il luogo assai mi piace, dice Tristano; molto per deserto l'ho sentito ricordare... E venuto al Petrone si mette ad attender Palamedes. Ma Palamedes quel giorno, volendosi levar, si sente da così grave infermità sopprappreso, che n'è vicino ad impazzare. Ah Signore Dio, dice egli, come v'è piaciuto di tale disavventura a questo punto mandarmi... Piacesse a Dio che oggi potessi combattere, e doman morire, acciò che non potesse dir Tristano che per codardia lasciassi! Cotali erano le lamentevoli parole di Palamedes. Quando Tristano ebbe lunga pezza aspettato Palamedes e nol vede venire, smonta sopra il Petrone, e tuttavia ha l'elmo in testa, lo scudo al collo, la lancia e il freno in mano, e stava attento a rimirare... Intanto ecco sopravvenire un cavaliere molto pensoso, senza compagnia alcuna, armato e a cavallo ottimamente. E se chiesto mi fosse chi fosse egli io rispondo che era Lancillotto del Lago, che avventure andava cercando. Costor due erano de' migliori amici del mondo; sì mai di vista conosciuti non s'avevano, ma per lettere solamente. Tristan si crede che costui, che viene, sia Palamedes: tosto monta sopra sua cavallo, e con la lancia bassa, a speron battuti, gli va contra...

La narrazione nel basso medio evo

Un romanzo: Storia di Merlino

Ms Paolino Pieri, fiorentino, primi del Trecento

Ora, quando il fanciullo fu battezzato e tornato a casa, e Liabella, volendolo bagnare, si lo isfasciò e disse in fra se: «Brutta creatura, perché ti fece nascere iddio o sostenne che tu nascessi per far morire così buona donna come e la madre tua?». E Merlino, che non aveva ancora sei dì compiuti, favellò e disse: «Tu menti!». La balia, udendolo favellare, ebbe paura e per paura lo lasciò cadere; e caddele di mano e percosse in terra e pianse.

(Prose di romanzi. Il romanzo cortese in Italia nei secoli XIII e XIV, a cura di Felice Arese, Utet, Torino, 1950. p. 474).

Il Decameron

... inna fia d'ioe no pro uidee cille
nece. Al anostri buona fama fia
me ch'uo; d'icarte ch'io qui ad
ficta uenire no dire ch'ne sia ne
a facta uenire uenire apdoni ch'
Alquali poe ch'cefi compiuta
come spermate uiffere turbata
quello romoz ne fate uenire la
piu carnaia ad quide il male ch'
a men tosto creduto ad me ch'ad

... illuato ouer comesse
uena ualee a ce frate; il pacifica a pi san
Alua de nua sigode: rubica.
Gia simetua fiammetta lodata d'ar
rina pno pdr tempo prestamete
il ragionare laquale i conuicio. **C**
nella nostra citta ritornare donde alle
piacque didipartirsi / come e un nostra
lia dome pducia inaquistasse mostra
que i fiuence un nobile giouane ila



L'innovazione nel Decameron

- uno spazio/tempo frammentario, sceneggiato, e dunque da interpretare;
- sul piano percettivo : un flusso di immagini visive ma insieme plurisensoriali;
- un complesso di metafore strutturali e figurali che rovesciano e rimuovono la fissazione del senso in concetto statico.

«La dissoluzione del sistema sociale medievale significò per l'individuo la liberazione da un coinvolgimento profondo nei ruoli sociali, esattamente come il realismo soppianta i ruoli sociali iconici alla Chaucer. Il realismo specializza e frammenta» (McLuhan).

Uno spazio da interpretare

- La diegesi procede per sceneggiatura, frammentando l'ambiente spazio-temporale: Masetto da Lamporecchio (III,1)
- Riscrittura integrale dei racconti: Peronella (VII,2)
- La cornice come controllo della materia narrata, dell'immaginario, dell'ambiente condiviso. Cento e più esplorazioni del fenomeno, moltiplicate dalla pluralità di prospettive dei personaggi. Storie compresenti, accessibili e selezionabili singolarmente o per temi. Offerta di una prospettiva su ciascun racconto permettendo di considerarlo da più punti di vista.
- La visione multipla su più prospettive sostituisce la percezione simultanea e «non visiva» del proprio spazio fisico e di quello dell'opera, che era stata dominante nel medio evo.
- La visione come «regia», a prospettiva variabile.
- Il riempimento del campo visivo e la sua declinazione sinestetica, anch'esso a geometria variabile.







Giotto, Cappella degli Scrovegni, Padova



Giotto, Cappella Scrovegni, parete sud, Padova 1304-06





Il riempimento del campo visivo

- Carlo d'Angiò (X,3)

... e nel giardino entrarono due giovinette d'età forse di quindici anni l'una, bionde come fila d'oro e co' capelli tutti inanellati e sopr'essi sciolti una leggiere ghirlanda di provinca, e nelli lor visi più tosto agnoli parevan che altra cosa, tanto gli avevan dilicati e belli; e eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo e bianco come neve in su le carni, il quale dalla cintura in sù era strettissimo e da indi 'n giù largo a guisa d'un padiglione e lungo infino a' piedi.

... Le giovinette, venute innanzi onestamente e vergognose, fecero reverenzia al re, e appresso, là andatesente onde nel vivaio s'entrava, quella che la padella aveva, postala giù e l'altre cose appresso, preso il baston che l'altra portava, e' amendune nel vivaio, l'acqua del quale loro fino al petto agiugnea, se n'entrarono.

... e al famigliar gittatine, che quasi vivi nella padella gli metteva, sì come ammaestrate erano state conciarono a prendere de' più begli e a gittare su per la tavola davanti al re e al conte Guido e al padre.

... Le fanciulle, veggendo il pesce cotto e avendo assai pescato, essendosi tutto il bianco vestimento e sottile loro appiccicato alle carni né quasi cosa alcuna del dilicato lor corpo celando, usciron dal vivaio; e ciascuna le cose recate avendo riprese, davanti al re vergognosamente passando, in casa se ne tornarono.



Il riempimento del campo visivo

La scrittura del Decameron punta a restituire alla percezione dello spazio, resa oggettiva dal potenziale logico-astratto, analitico ed evenemenziale della scrittura una base non (solo) visiva, ma anche e insieme tattile, immersiva (è la stessa ibridazione che McLuhan e Parker attribuiscono alla pittura moderna in *Through the Vanishing Point*). Pur offrendo una certa precisione di dettaglio tende inoltre a lasciar agire ampiamente l'intuizione, l'immaginazione, a volte l'incantamento e il sogno.

L'operazione potrebbe in definitiva spiegare meglio di ogni altro motivo il successo plurisecolare della macchina narrativa boccacciana e delle sue continue e periodiche riprese: la struttura del Decameron problematizza e destabilizza in sé la possibilità di una prospettiva («visiva») unica, di un controllo totale del campo, come della norma sociale e della stessa logica degli eventi.



Multimedialità e nascita della narrativa moderna

Il Proemio

- una corrente “laica” – giovandosi soprattutto della spinta normativa giuridico-filosofica-letterata delle università – andava reinterprestando e sintetizzando il sapere e la visione del mondo cristiano nei termini dei valori della “gentilezza”, costruendo conoscenza e metafore autonome, e propri *cliché* allegorici
- Boccaccio non rinuncia alla sua visione filosofica e letteraria,, ma la ri/media attraverso il “senso dilettevole” dell’amore. Il suo “porgere” non coincide con il “donare” di Dante, intriso di senso allegorico a più livelli (il convivio dei sapienti, l’eucarestia, la carità), e dove è implicito un dislivello assoluto tra intendenti e non intendenti. Il più neutrale “porgere” boccacciano allude alla rappresentazione, al mettere in scena, alla scelta e alla pratica del medium narrativo; ed elimina una netta separazione tra chi possiede la dottrina e chi no.

Multimedialità e nascita della narrativa moderna

Il Proemio

- La verità esemplare dei racconti non poggia su una rete concettuale, ma dovrà essere ricavata volta a volta dall'esperienza del fenomeno. Narrando casi d'amore e di fortuna, immergendosi nel fenomeno, il corpo e i sensi riemergeranno. Essi "si vedranno" – in una vera e propria messa in scena.
- Le «papere» e l'esperienza dei sensi . Non le Muse ma le donne spingono alla creazione letteraria.
- La gestione e il controllo delle emozioni, delle pulsioni e dei sentimenti attraverso il racconto scritto è funzione essenziale di una cultura letterata moderna. il testo dovrà rappresentare in modo verisimile la mai semplice compresenza - nel soggetto - dell'ordine del discorso (normativo) e della forza della natura. E inventare soluzioni di convivenza tra l'uno e l'altra.
- Con questo obiettivo, il nuovo medium del discorso narrativo doveva essere necessariamente ibrido e multimediale (tra stili, generi, materiali), ma anche plurivoco e comunque votato ad addensare dati sensibili, in modo che il lettore potesse percepire nel narrato *il corpo e la mente*.

Multimedialità e nascita della narrativa moderna

- Bachtin e la dialogicità nel romanzo. La messa in scena plurivoca e sensoriale inizia con il Decameron, insieme alla tendenza onnivora a inglobare altri media e tecnologie della narrazione che favoriscono l'immersività. La logica (lo sguardo che distanzia le immagini, le analizza, le ricomponde in trama causale e spazio-temporale) organizza "Immagini" pertinenti a tutti i media, in uno spazio già notevolmente sinestetico. Un modello serializzabile.
- Le forme estetiche sollecitano n vario grado l'ascoltatore, lo spettatore, il lettore, o l'interlocutore a entrare nel dramma, proiettandosi tra i protagonisti. Più l'ambiente è immersivo più saremo inclini alla partecipazione, fino a identificarci con gli attori, o come attori, attenti alla dinamica del palcoscenico. Il racconto, macchina che mira al controllo degli effetti, incanalando l'energia dell'immaginario, del corpo e dell'inconscio.
- Macchina non univoca, né ciecamente mitizzante: logica e pensiero sono aperti alle contraddizioni. Spetterà ai protagonisti sciogliere le contraddizioni scegliendo la loro linea di risposta e di azione nel conflitto.
- E il mondo è imprevedibile: il forte rilievo della II giornata

Multimedialità e nascita della narrativa moderna

Dianora e Ansaldo (X,5)

“Questione” d’amore nel *Filocolo*, racconti sia orientali che occidentali. Dianora associa subito la logica (pretendere da Ansaldo come prova d’amore qualcosa di impossibile) e la visione-flash, non più meramente iconica, di un giardino di maggio “pieno di verdi erbe, di fiori e di fronzuti albori”, da offrire alla donna nel freddo gennaio.

Il negromante, figura da *roman*, ma mercantescamente ben stipendiato, in una notte “piena di neve e ghiaccio” fa apparire il meraviglioso giardino.

Il marito Gilberto, con parole da intendente d’amore che fondono sensi, valori ideali, e tattica, così le prescrive:

Le parole per gli orecchi dal cuore ricevute hanno maggior forza che molti non stimano, e quasi ogni cosa diviene agli amanti possibile... Ma per ciò che io conosco la purità dell’animo tuo, per solverti da’ legame della promessa, quello ti concederò che forse alcuno altro non farebbe, inducendomi ancora la paura del nigromante, al qual forse messer Ansaldo, se tu il beffassi, far ci farebbe dolenti. Voglio io che tu a lui vada e, se per modo alcun puoi, t’ingegni di far che, servata la tua onestà, tu sii da questa promessa disciolta: dove altramenti non si potesse, per questa volta il corpo ma non l’animo gli concedi.

Gara di liberalità con il conseguente assestarsi dell’eros sulla “casta carità” del sentimento di amore-amicizia che rimandava alla tradizione mistica dei trovatori.



Multimedialità e nascita della narrativa moderna

Tancredi e Ghismonda (IV, 1)

Tancredi piangendo “sì forte come un fanciul ben battuto”, riconosce e categorizza il suo conflitto irrisolvibile:

Dall’una parte mi trae l’amore il quale io t’ho sempre più portato che alcun padre portasse alla figliola, e d’altra mi trae giustissimo sdegno preso per la tua gran follia...

Bergamino (I, 7)

Cangrande della Scala

... il quale intendente signore era, senza altra dimostrazione alcuna ottimamente intese ciò che dir volea Bergamino: e sorridendo gli disse: “Bergamino, assai acconciamente hai mostrato i danni tuoi, la tua virtù e la mia avarizia e quel che da me desideri: e veramente mai più che ora per te da avarizia assalito non fui, ma io la cacerò con quel bastone che tu medesimo hai divisato.”

Multimedialità e nascita della narrativa moderna

- Sintesi

L'intreccio costituito dall'esperienza frammentaria e immersiva, dalla sollecitazione spettacolare ed estetica, e dalla attività interpretativa e predittiva che il Decameron offre al lettore apre la strada verso l'ambiente che divenne destino generale della modernità occidentale: quello della fiction narrativa. Imparando a utilizzare e ibridare tutti i mezzi a disposizione, in modo da collocarsi a un alto livello di complessità nell'emulazione e modellizzazione del fenomeno, la narrazione si legittima per funzionare a pieno titolo come una chiave straordinaria e indispensabile per una esistenza che necessita dell'interpretazione (alla pari o sub specie di una filosofia della natura e di un'indagine con le sole armi della ragione).

Il Decameron è un vero e proprio contro-ambiente virtuale. Molto al di là dell'obiettivo dichiarato del "porgere" attraversamenti delle zone del piacere e della fortuna, consiste nel far vivere esperienze che intensificano, "surriscaldano" (McLuhan), parodizzano, e infine contrastano o "saltano" le strutture del mondo in cui tocca di vivere, divenute prigioni per l'esperienza. La vita reale vi si proietta in finzione, vi si raddoppia in paradosso, per affinare il saper vivere dei lettori, se possibile per vaccinarli anche contro il senso comune e la subalternità ai loro ambiti socioculturali..

La parola doppia

- Fin dalla prima giornata del Decameron la parola doppia (spesso in forma di motto, ma non solo) assume valore di “delegittimazione” della forza di verità normalmente attribuita ai codici, con il relativo crollo di credibilità della parola dell’ordine religioso e di quello dei signori, ma anche degli avari mercanti; e insieme dell’allegoria, del senhal, e infine del valore oggettivo dei beni, e delle logiche di scambio.
- Il discorso doppio crea ambienti e situazioni doppi (o multipli), in cui il soggetto deve continuamente inventarsi soluzioni e strategie, gestendo e proiettando a sua volta “immagini”, invenzioni e immaginari doppi, da Cepperello a Alibech, a frate Cipolla. L’esperimento copre l’intera gamma della socialità, dal basso di Peronella all’alto di Madonna Filippa, o di Guido Cavalcanti.
- Metafora strutturale, che contribuisce sostanzialmente al senso dell’opera: il doppio non ricomposto allude alla ambiguità della realtà-fenomeno, e alla natura stessa del medium narrativo (come luogo virtuale e paradossale); e allude a un io alle prese con la faticosa esperienza della duplicità. Allo stesso tempo i due livelli sono risolvibili e vanno interpretati, occamisticamente, nel modo più semplice.

La parola doppia



I, 1

<https://www.youtube.com/watch?v=XcWExSIKfvE&t=14s>

da 8'

VI, 10



VI, 9

